Si cerca di far passare una grave scelta alle spalle del parlamento

Pressioni per imporre la televisione a colori

Anche i « vertici » della RAI spingono in questa direzione (sfruttando la coincidenza dell'imminente inizio delle Olimpiadi) per condizionare pesantemente la riforma dell'Ente - Le teletrasmissioni «colorate» potrebbero essere captate in poche città italiane - Urge un chiarimento del governo

Alcuni giornali « autorevoli » — di quelli, per intendersi, che in questi giorni hanno totalmente taciuto sulle gravissime vicende della Rai — hanno dato ieri ampio risalto alla possibilità che una piccola parte di italiani possa seguire le Olimpiadi con la televisione a colori (detta anche TVC). Più precisamente questi giornali hanno ripreso — con una congiunta evidenza che sembra frutto di una sapiente ed unica regia — una sorta di madornale *gaffe* compiuta dal capo ufficio stampa della Rai, il bernabeiano Gianpaolo Cresci, che ha spiegato l'altro ieri ai giornalisti sportivi che l'azienda, da un punto di vista tecnico, è in grado di iniziare le trasmissioni a colori in qualsiasi momento. Anche subito.

Di qui a precorrere con la fantasia un avvio imminente delle trasmissioni a colori ce ne corre. Ma il tono usato nella conferenza stampa sembra aver indotto in molti la certezza che il punto di vista « tecnico » nasconda qualcosa di più: un autentico consiglio politico-economico a spingere in direzione di un immediato avvio delle trasmissioni, almeno in quelle zone d'Italia dove la cosa è effettivamente possibile.

Se così fosse, le responsabilità che si assume la Rai — e in particolare il gruppo di Bernabei che la dirige — sarebbero gravissime E un immediato chiarimento governativo sarebbe d'obbligo.

Come stanno, infatti, le cose? La Rai è « pronta » da anni ad effettuare trasmissioni a colori, come spesso noi stessi abbiamo più volte scritto. Questo vuol dire, tuttavia, che soltanto alcuni impianti « interni » sono predisposti a questo tipo di trasmissioni. Per quanto riguarda invece la possibilità di ricevere nelle singole abitazioni la TVC occorrono, se si fa un discorso nazionale, alcuni mesi di lavoro. Sarà necessario, infatti, adattare i « ripetitori » che trasmettono i segnali televisivi in tutto il paese. Tuttavia, in alcune piccole zone — che comprendono comunque grosse città come Roma, Milano, Napoli — esiste già una parziale rete di distribuzione adattata per il colore. Si tratta di una rete esistente da anni e resa indispensabile, in primo luogo, dagli esperimenti condotti dalla stessa Rai per mettere a punto alcuni problemi produttivi. Questa rete è stata anche utilizzata — in alcune ore particolari della giornata — dagli industriali del settore, per i necessari controlli di lavorazione dei televisori a colore.

La Rai, dunque, è pronta da anni. Ma perché mai al capo ufficio stampa dell'azienda viene in mente di comunicare proprio ora questa scontata verità? Le coincidenze sembrano suggerire che egli abbia obbedito ad una ispirazione non soltanto tecnica, bensì politica. E' proprio di questi giorni, infatti, il riaccendersi acuto della polemica sul sistema che dovrà essere adottato dalla Rai: quello francese (Secam) o quello tedesco (Pal). Soprattutto, è proprio in questi giorni che si è riaccesa la discussione sul futuro stesso dell'azienda. L'intervento del colore, in questa situazione, avrebbe dunque due effetti paralleli: quello di far precipitare una scelta produttiva che interessa l'intera struttura economica del paese, e quello di condizionare in modo anche pesante le linee della riforma Rai (senza contare la speranza dei gruppi dominanti di distrarre, grazie all'uso del colore, l'attenzione degli italiani dai veri problemi della azienda radio-televisiva) In terza istanza, non vanno nemmeno dimenticate le violentissime pressioni esercitate dagli industriali del settore che pretendono da tempo l'introduzione della TVC e che sperano nelle Olimpiadi come lancio pubblicitario del nuovo, costosissimo, elettrodomestico. Un televisore a colori, infatti, viene a costare oggi intorno alle quattrocentomila lire.

Sono proprio questi alti costi, tuttavia, che hanno frenato fin'oggi l'introduzione della TVC in Italia Una diffusione anche limitata di questi apparecchi, infatti, comporta una spesa nazionale complessiva di miliardi. C'è, dunque, un problema di programmazione economica esattamente quello che fu avvertito dal Parlamento quando, anni addietro, decise di rinviare ogni ulteriore decisione sul colore agli anni settanta.

Cosa è cambiato da quella decisione? Nulla, perché il Parlamento non ha avuto ancora alcuna possibilità di esprimere il suo parere E nulla dunque può essere deciso, come del resto è stato riaffermato in una recentissima interrogazione del PCI. prima che il Parlamento sia nuovamente investito del problema « *evitando* — dice il testo comunista — *che pressioni e ricatti possano pregiudicare ogni positiva soluzione negli interessi della collettività nazionale* »

La sortita della RAI, a questo punto, ha il sapore di una beffa. O, peggio ancora, di una illecita pressione per un colpo di mano governativo Sia la direzione aziendale che il governo sono obbligati, a questo punto, ad una rapida e precisa smentita.

Dario Natoli

A settembre anche l'assemblea dei soci

RAI: FERMATA PER ORA L'OFFENSIVA DI DESTRA

Una nota sindacale sulla previdenza dei marittimi

Le federazioni marinare aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno ricevuto comunicazione dal sottosegretario per la Marina mercantile che il disegno di legge concernente la previdenza marinara e l'aumento delle pensioni (decaduto per fine legislatura), sarà sottoposto dal ministro del Lavoro all'approvazione del Consiglio dei ministri (che si riunisce oggi) e successivamente verrà ripresentato al Parlamento, con richiesta di procedura di urgenza.

Le Segreterie della FILM-CGIL, della FILM-CISL e della UIM-UIL informano di avere già formulato proposte ai dicasteri competenti, intese ad inserire nel testo del provvedimento alcuni emendamenti migliorativi e più elevate tabelle delle retribuzioni convenzionali, in armonia con le innovazioni già introdotte nella legislazione dell'Assicurazione generale obbligatoria e la rivalutazione delle pensioni erogate da quest'ultimo fondo.

Per abbreviare i termini dell'approvazione definitiva del disegno di legge, i predetti emendamenti saranno apportati in sede di discussione in Commissione parlamentare. come da intesa intervenuta con i ministeri responsabili.

Se il governo non tenta in pieno agosto un nuovo colpo di mano a sorpresa, la prima fase dell'offensiva di destra per condizionare il futuro della riforma della Rai-Tv potrebbe essere stata bloccata

Sembra confermarlo l'andamento dell'ultima riunione del Consiglio di Amministrazione dell'azienda che ieri, nella sostanza, è stato costretto a prendere atto delle decisioni assunte in sede politica nei giorni scorsi ed ha deciso di riconvocare l'assemblea degli azionisti aziendali per il 27 settembre. Soltanto in quella data, dunque, l'assemblea sarà in grado di discutere e votare su quei consiglieri che dovranno essere riconfermati o sostituiti: ma prima di allora si sarà già riunita la Commissione Parlamentare di Vigilanza, dove le sinistre chiedono che si avii il dibattito « politico » sul futuro dell'azienda, e alla quale i comunisti hanno chiesto anche l'intervento dello stesso Presidente del Consiglio.

Presa questa decisione, il Consiglio di Amministrazione della Rai non sembra abbia potuto assumerne altre Sembra che perfino la discussione sull'intera questione finanziaria — che è gravissima come non mai — sia stata rinviata a data da destinarsi; dopo, cioè, il chiarimento politico. Non è stato nemmeno possibile, dunque, chiedere al governo una proroga della convenzione: sottraendo cioè l'ultimo decoroso appiglio legale al colpo di forza ventilato nelle ultime ore dal centro-destra.

Questa situazione di stallo, tuttavia, non tragga in inganno. Le prospettive, alla Rai restano gravissime, sia per la catastrofica condizione finanziaria dell'azienda, sia per la torbida situazione politica generale in cui si svolge l'intera vicenda della ristrutturazione dell'informazione in Italia.

Mentre crescono le riserve suscitate dall'iniziativa del Sostituto procuratore Sossi

IMPUGNATO PER NULLITÀ L'ORDINE DI CATTURA DEL MAGISTRATO GENOVESE CONTRO LAZAGNA

Il ricorso alla Cassazione rileva che non è stato preceduto da avviso di procedimento ed è stato emesso in relazione a fatti e circostanze rientranti nell'istruttoria condotta dal giudice milanese De Vincenzo - Anche il compagno on. Malagugini nel collegio di difesa del legale di Novi Ligure - Arrestato in Sardegna dove stava trascorrendo le vacanze il prof. Vittorio Togliatti - Indegne e strumentali speculazioni di alcuni giornali

MILANO, 11.

Il Sostituto procuratore di Genova dottor Mario Sossi ha interrogato oggi pomeriggio nel carcere milanese di San Vittore — presenti i difensori avv. Canestrini, Di Giovanni e Monteverde — l'avvocato G. B. Lazagna, che vi è detenuto da circa cinque mesi. Com'è noto, egli aveva fatto consegnare a Lazagna mercoledì scorso — cioè proprio quando il giudice istruttore milanese Ciro De Vincenzo aveva già deciso di concedergli la libertà provvisoria — un mandato di cattura per « associazione a delinquere, delitti contro il patrimonio, attentati, abusive interferenze radiotelevisive, traffico di esplosivo ed armi ». Simultaneamente, Sossi aveva spiccato mandati di cattura per gli stessi reati anche nei confronti dell'architetto Aristo Ciruzzi, di Marisa Calimodio e del professor Vittorio Togliatti, che sono stati arrestati, i primi due, mercoledì a Genova e Vittorio Togliatti ieri in Sardegna dove si trovava in vacanza.

Lazagna si è rifiutato di rispondere alle domande del PM genovese dottor Sossi che aveva spiccato contro di lui il nuovo ordine di cattura, ed ha minacciato di denunciare i responsabili di quella che ha definito un'infame montatura nei suoi confronti. Queste le indiscrezioni trapelate oggi dal carcere di San Vittore dove il dottor Sossi si è intrattenuto dalle 17,15 alle 19,45. All'interrogatorio erano presenti i difensori di Lazagna, Di Giovanni, di Roma, Canestrini, di Rovereto, cui si era aggiunto l'avvocato Monteverde, del foro di Genova, che seguirà ora l'istruttoria in quella città. Stando dunque a quanto si è appreso, il magistrato ha cominciato con l'informare brevemente il detenuto sui motivi del provvedimento preso nei suoi confronti, così come vuole la legge; poi ha posto le prime domande. Ma Lazagna ha risposto con una dichiarazione, affermando che tutte le accuse a lui mosse sono false e che si riserva di denunciare per calunnia e falsa testimonianza e di querelare per diffamazione coloro che hanno concorso all'infame montatura. Allora il magistrato avrebbe contestato le deposizioni di alcuni testimoni, ed in particolare di uno, chiedendo all'avvocato come le spiegasse. Lazagna avrebbe risposto che non conosce nessuna delle persone citate e che comunque le spiegazioni devono darle gli stessi testimoni e chi li ha interrogati. Dopo di che ha chiesto di essere scarcerato per assoluta mancanza di indizi; in subordine di essere messo in libertà provvisoria; in subordine ancora che il procedimento genovese venga passato al giudice di Milano, dottor De Vincenzo, o quanto meno a un giudice istruttore di Genova. Concluso così l'interrogatorio, l'avvocato ha potuto abbracciare per un attimo la moglie che con altri congiunti aveva atteso per ore davanti al carcere.

All'uscita il dottor Sossi è stato avvicinato dai giornalisti i quali gli hanno chiesto se esista un contrasto fra lui e il dottor De Vincenzo. Come è noto, quest'ultimo ha firmato l'ordine di libertà provvisoria a Lazagna pur essendo stato informato dell'ordine di cattura emesso da Sossi; non solo, ma nel documento ha precisato che egli stava già indagando sui fatti che hanno provocato lo stesso ordine. Naturalmente Sossi ha smentito: « Non esiste nessuna polemica fra me e il dottor De Vincenzo. La polemica se l'è inventata la stampa... ».

Una dichiarazione di Marco Ramat

MARINA DI CARRARA (Massa Carrara), 11.

Il dott Marco Ramat, segretario di « Magistratura democratica », ha fatto oggi una dichiarazione sugli sviluppi del l'inchiesta per le « Brigate rosse »

« Il nuovo ordine di cattura contro l'avvocato Lazagna — ha detto — cade in un momento in cui la legalità costituzionale antifascista non aveva davvero bisogno di ulteriori danni. A Milano non si riesce a fissare il processo contro Valpreda ». Ramat ricorda anche i molti altri casi gravissimi di detenzioni « politiche » e quindi dice: « La terza puntata contro Lazagna, carcerato ancora una volta, dà a questo oscuro quadro complessivo una nota di incubo. Impossibile non ricavarne l'impressione di una congiura del potere in cui i meccanismi processuali destinati a garantire la libertà personale diventano invece strumento di persecuzione. Impressione avvalorata, secondo quanto si legge sulla stampa dall'intreccio e dai sovrapporsi delle istruttorie su imputazioni connesse con una anomala moltiplicazione degli organi inquirenti, ciascuno dei quali, volta a volta, frazionando l'oggetto dell'indagine, ha disposto a scacchiera della libertà personale dell'imputato

« Anche se proceduralmente la nuova carcerazione possa apparire regolare, e per ora non lo sappiamo — ha concluso Ramat — nella sostanza nasce la sensazione sempre più precisa che Lazagna in un modo o nell'altro debba stare dentro. Contro il gravissimo pericolo che, a questo modo, si ripetano casi Valpreda è necessario che si svegli e si mobiliti l'opinione pubblica democratica e popolare ».

Genova: gli interrogatori su richiesta della difesa

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11

Mentre in un piccolo camping della marina di Arbatax, nella Sardegna centro orientale, i carabinieri hanno arrestato Vittorio Togliatti, il sostituto procuratore della Repubblica Mario Sossi ha interrogato questa mattina Marisa Calimodio, già moglie del Togliatti, e si appresta a sentire nuovamente domani l'architetto Aristo Ciruzzi.

Sembra che questo secondo interrogatorio avvenga su richiesta degli stessi avvocati difensori, i penalisti Enrico Baccino e Raimondo Ricci, presidente provinciale della ANPI, giunto ieri a Genova dall'isola d'Elba dove si trovava in vacanza. Anche se il segreto istruttorio impedisce di conoscere tutti i particolari, la vicenda appare decisamente sconcertante.

L'architetto Ciruzzi (e naturalmente anche Marisa Calimodio, Vittorio Togliatti e G.B. Lazagna) è accusato di associazione a delinquere allo scopo di commettere reati contro il patrimonio, attentati, interferenze nelle trasmissioni radio-televisive (l'attività provocatoria della sedicente « Radio GAP »),, traffico di esplosivi, furto d'armi e altre cose ancora. E tuttavia — stando a quanto si afferma — durante il primo interrogatorio nessuna domanda avrebbe riguardato queste gravissime accuse in modo specifico e preciso, né sarebbe stata indicata alcuna prova a sostegno delle imputazioni.

« Seguendo questi criteri — osservava stamane un giurista — i diritti della difesa affondano nelle sabbie mobili dell'incertezza, e la salvaguardia costituzionale del cittadino si dissolve nel nulla ».

Questa mattina Sossi è apparso nei corridoi di palazzo Ducale, ma si è trincerato nel più assoluto riserbo impostogli dal segreto istruttorio « Tutto ciò che è stato scritto — ha detto il PM — non proviene da me ». Eppure vi sono canali misteriosi attraverso i quali i quotidiani più inclini alla speculazione antioperaia vengono accuratamente alimentati. E' il caso del giornale dei Perrone, che ha costruito oggi uno straordinario e fantasmagorico castello di congetture.

« Dal sacco dell'inquirente genovese — scrive il giornale — starebbero per uscire delle vere e proprie sorprese ». E a questo punto tutto viene raccolto e collegato per proporre « un vasto complotto criminal sovversivo »: Feltrinelli e le sedicenti « brigate rosse », il circolo « 22 ottobre » che aveva a capo il fascista Vandelli, il rapimento di Sergio Gadolla, la rapina all'Istituto autonomo delle case popolari, tutti gli attentati di origine oscura avvenuti in Italia, le imprese della banda Cavallero, e perfino le rivolte nelle carceri perchè è proprio dall' « armata carceraria » che avrebbe dovuto partire « il segnale del complotto ».

Per quanto riguarda il fantastico « piano dell'armata carceraria », il punto di riferimento sarebbe rappresentato da una donna, la dottoressa Irene Invernizzi, 22 anni, abitante a Mortara. La giovane si è laureata il mese scorso all'università di Pavia discutendo la tesi su « Il sistema educativo nelle carceri italiane ». Per prepararsi l'Invernizzi ha avuto rapporti epistolari con i più noti personaggi della cronaca nera detenuti in diverse parti d'Italia, e proprio questo epistolario conterrebbe le prove del « complotto criminal-sovversivo ».

E' vero? La domanda è stata rivolta oggi al dottor Umberto Catalano, comandante la squadra politica di Genova. « No — ha risposto Catalano — escludo che la Invernizzi abbia rapporti con la vicenda di cui ci stiamo occupando ».

In che consistono allora le prove che hanno condotto ai nuovi ordini di cattura? Conoscete gli autori del « colpo » all'armeria o del furto di esplosivi?

« No, gli autori sono sconosciuti ».

Si può indicare un'altra prova, un indizio?

« Riteniamo che in casa di Ciruzzi si siano riuniti più volte lo stesso Ciruzzi, l'avv. Lazagna, la Calimodio, il Togliatti ed altri ».

Di più il dottor Catalano non ha voluto o potuto dire, e appare così evidente quella mancanza di indizi che indurrà, quasi certamente, gli avvocati difensori a chiedere la scarcerazione degli imputati.

Oggi diversi giornali sollevano dubbi e allarme. E' il caso del *Lavoro* che scrive: « E così ci risiamo: da Feltrinelli alle brigate rosse, alla XXII Ottobre, a Lazagna e ora il nipote di Togliatti, l'architetto Ciruzzi e Marisa Calimodio Dai "tupamaros" di casa nostra al PCI. Il tentativo, andato in fumo con il comandante partigiano Saetta, di mettere in un unico calderone assassini, ladri, capelloni, drogati, "tupamaros" e la sinistra extraparlamentare e parlamentare, si sta riproponendo oggi con un altro comandante partigiano (...). Prima di accusare le persone, vorremmo almeno sapere su quali prove si formulano accuse così gravi ». E l'*Avanti!* soggiunge dal canto suo: « Sossi ha emanato un lungo elenco di reati: tutti gravissimi. Le prove non le può cercare domani; deve fornirle. E deve sapere che, in caso contrario, non è permesso a nessuno di giocare con la libertà »

Intanto si è appreso che l'arresto di Vittorio Togliatti è avvenuto stamane alle 10,45, senza che l'uomo abbia opposto alcuna resistenza; ha ascoltato le accuse in silenzio e poi è stato condotto alla caserma di Tortoli insieme a una ragazza che era con lui La signora Togliatti, in villeggiatura a Pinzolo (Trentino) assieme al marito prof Eugenio di 82 anni e a un nipotino di tre anni, ha appreso per telefono da un cronista la notizia dell'arresto del figlio « Questa storia — ha detto la signora — è per noi una tremenda mazzata sulla testa Ora come faccio a dirlo a mio marito? La famiglia è di nuovo rovinata I fascisti ammazzarono mio padre, mia madre ed i miei fratelli perchè ebrei. Ora c'è di mezzo mio figlio Vittorio con un'accusa che non sta in piedi »

« Mio figlio — ha detto ancora la signora Togliatti quando ha appreso la notizia dell'arresto — non ha mai fatto politica; i suoi problemi sono diversi, sono problemi di lavoro. Egli non può avere assolutamente nulla a che fare con questa storia ».

f. m.

I 60 anni del compagno Stefano Brau

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha inviato questa lettera al compagno Stefano Brau, collaboratore del Comitato centrale, che compie oggi 60 anni:

« *Caro Brau,*

« *in occasione del tuo sessantesimo compleanno ti porgo gli auguri affettuosi del C.C. del Partito, di cui sei da anni collaboratore capace e stimato, e ti invio i miei saluti più calorosi In questa ricorrenza voglio esprimerti lo apprezzamento sincero e la gratitudine per il contributo importante che in ogni situazione hai saputo dare e dai al Partito e alla causa dei lavoratori*

« *Costretto, ancora giovanissmio, come tanti altri figli della Sardegna, a cercare lavoro all'estero, hai trovato in Francia il tuo posto di lotta nelle file comuniste e dalla Francia sei poi accorso generosamente all'appello del popolo spagnolo aggredito dal fascismo combattendo tra i volontari della Brigata Garibaldi. In Spagna, col tuo sangue hai affermato l'amore dei comunisti per la causa della democrazia e della libertà dei popoli, e la genuina ispirazione internazionalista che anima tutti noi Di nuovo in Francia nei duri anni della guerra hai dato rinnovate prove del tuo coraggio e delle tue capacità militando attivamente nel movimento clandestino e partecipando alla Resistenza armata contro gli oppressori nazifascisti.*

« *Rientrato in patria per prendere il tuo posto nella lotta decisiva contro la tirannide, catturato dalla polizia fascista, hai affrontato col coraggio e la forza del militante comunista le dure prove del carcere e della deportazione nei campi di sterminio hitleriani*

« *Da queste prove è uscita più salda la tua fiducia nella causa della democrazia e del socialismo, la tua volontà di combattere per realizzare questi ideali. Di ciò hai dato concreta dimostrazione come dirigente sindacale e politico dei lavoratori sardi e, sempre, in tutti questi anni, assolvendo con modestia e tenace attaccamento il lavoro, i compiti che il Partito ti ha affidati*

« *Ti auguro, caro Brau, di poter dare ancora per tanti e tanti anni e in buona salute questo tuo apprezzato contributo alla nostra causa*

« *Ti saluto con affetto*

LUIGI LONGO »

NUOVO « CAMPEGGIO » DI ADDESTRAMENTO FASCISTA NEI PRESSI DI ROMA

NEL CAMPO PARAMILITARE DI AFFILE asce, coltelli e gagliardetti neri

Gli squadristi si addestravano sul terreno di un notabile, amico del sindaco missino del paese - Venivano dalla capitale e da Ancona - Minacce ai giovani e al segretario della sezione comunista - Poche settimane fa la « visita » di Pino Rauti - Il « sindaco-podestà » vuole erigere un « sacrario » a Rodolfo Graziani

Tute mimetiche, passo del leopardo, marce, judò e karatè, esercitazioni con asce e coltelli, alzabandiera al canto di « *All'armi siam fascisti...* » Dopo i campi paramilitari di Menfi e di Zafferana Etnea, dove gli squadristi si addestravano all'uso del tritolo e delle armi, un altro « campeggio » fascista stavolta ad Affile, un piccolo paese, poco più di 2000 abitanti, in cima ad una montagna brulla sopra Subiaco ad una ottantina di chilometri da Roma Questa volta i « campeggiatori » hanno piantato le loro tende all'ombra del monumento funebre di Rodolfo Graziani, « maresciallo dello Impero », capo delle truppe collaborazioniste della famigerata repubblichetta di Salò, uno dei personaggi più tristamente noti del periodo dell'occupazione nazi fascista

Una circostanza che non è certamente casuale. Perchè Affile — il paese nativo di Graziani — è uno dei pochissimi comuni d'Italia ad essere nelle mani del MSI (12 consiglieri su 15); e perchè i fascisti del nuovo campo paramilitare — tutti attivisti del « Fronte della gioventù » e di un gruppo d'estrema destra che si chiama « Ettore Muti » — hanno organizzato il « campeggio » sotto l'egida dell'Unione nazionale combattenti della RSI che ha sede in Roma, in via dei Mille 56 presidente il colonnello Aurelio Languasco, candidato nelle liste della « destra nazionale » alle ultime elezioni politiche E' con il nome di questa associazione, infatti, che i carabinieri di Affile hanno aperto un fascicolo su questa vicenda

Stavolta i fascisti — in tutto 35 giovani, provenienti da Roma e da Ancona, secondo quanto è stato accertato dai carabinieri — non si sono limitati alle solite esercitazioni, dirette da alcuni « istruttori » più anziani. Come sono giunti ad Affile, gli squadristi, muniti di accette, coltelli e mazze, hanno minacciato numerosi giovani del paese, facendo chiaramente capire che uno dei loro « obbiettivi » era il segretario della sezione comunista, Enzo Moriconi, un giovane compagno di 23 anni. I fascisti — e questa è una circostanza inquietante, che getta nuova luce sull'episodio, e sulla quale deve essere fatta completamente chiarezza — conoscevano non solo il nome del giovane comunista, ma anche il soprannome con cui lo chiamano in paese. E' evidente che gli squadristi erano stati informati E non è certamente un caso che il campo è stato piazzato proprio su un terreno che, fino a due mesi fa, era del sindaco missino di Affile, Luigi Ciuffa, il « sindaco podestà » come lo chiamano nella zona noto, fra l'altro per chè una delle sue intenzioni è quella di far erigere un « sacrario » a Graziani.

Il gruppo di « campeggiatori » è giunto ad Affile nella serata di giovedì scorso trasportato, a più riprese, da un furgone targato Roma che poi è sparito Il terreno sul quale hanno issato le loro tende militari è adesso di proprietà di un ingegnere un notabile molto intimo del sindaco, noto in paese per le sue simpatie di destra. Ed è stata la stessa sera che i fascisti hanno bloccato alla periferia del paese, in viale Puccinelli, alcuni ragazzi, tra cui gli studenti Massimo Baroni e Stefano Titocci, Benedetto Bonanni, Fabrizio Romano e Paolo Muti.

« *Ci hanno puntato sul viso le loro lampadine tascabili accese* — raccontano i giovani — *poi ci hanno puntato alla gola i loro coltelli...* ». Di questo fatto è stato informato anche — dagli stessi ragazzi — un giornalista di un quotidiano romano, in vacanza ad Affile. « *Dove sta il segretario del PCI?* — volevano sapere i fascisti — *lo avete visto? Se lo prendiamo sono affari suoi... gli leviamo la voglia di fare volantini e manifestazioni antifasciste...* »

Nei giorni successivi più di uno, ad Affile, ha avuto modo di vedere i fascisti durante i loro addestramenti Nello spiazzo fra le tende i « campeggiatori » avevano innalzato un pennone con una bandiera, fascio littorio al centro Alzabandiera ogni mattina, al canto di « *All'armi siam fascisti...* », pugnali levati in alto i fascisti schierati, in tute mimetiche basche-neri stivaletti anfibi Poi marce per le montagne vicine, grossi zaini sulle spalle, quindi passo del leopardo lancio di coltelli e di scuri lotta e addestramento notturno alle segnalazioni luminose in alfabeto Morse. Le marce e le esercitazioni sono avvenute principalmente su una montagna, in località Calestra, una zona boscosa e impervia.

Appena si è sparsa la voce di questo nuovo campo di addestramento fascista, pronta e decisa è stata l'indignata reazione dei compagni e dei democratici, che hanno sollecitato i carabinieri ad intervenire. I militari hanno anche avvertito il vice pretore di Subiaco che — fatto piuttosto sconcertante — si è limitato a rispondere che il fatto non era di sua competenza: che, comunque se la gente voleva, facesse pure una denuncia

Sta di fatto, tuttavia, che, vista la mala parata, anche il padrone del terreno — che ha messo subito le mani avanti, dicendo di essere all'oscuro di tutto — ha « consigliato » i « campeggiatori » — già diffidati dai marescialli di Affile — ad andarsene. Così i fascisti sono partiti alla chetichella nella giornata di domenica completamente isolati dalla popolazione Li hanno visti allontanarsi sotto i loro pesanti zaini, per alcuni viottoli, in direzione di Bellegra: poi, sono spariti Ne sono rimasti ancora quattro o cinque, gli « istruttori », che, a loro volta, sono spariti mercoledì scorso, di notte.

Proprio poche settimane prima, Affile era stata « visitata » da Pino Rauti, il quale — scortato da un vistoso seguito di « camerati » — era stato accolto con tutti gli onori dal sindaco Ciuffa che aveva organizzato, per l'occasione, una riunione conviviale nel suo ristorante.

Rauti non è il primo gerarca fascista che « visita » Affile, considerata dai missini un « feudo » C'è stato anche anni fa, il « principe nero » Valerio Borghese « *Le nobili ed eroiche tradizioni della repubblica di Salò non sono morte Vivono qui, da noi, perchè qui è nato il più grande e coraggioso figlio di quella repubblica: Rodolfo Graziani, l'invitto maresciallo* »: così tra applausi, e saluti fascisti, finì il comizio di un gerarca del MSI venuto a festeggiare la vittoria della lista missina al Comune. Quelle « nobili ed eroiche tradizioni » che il « sindaco-podestà » Luigi Ciuffa vorrebbe perpetuare, evidentemente, con il « sacrario » a Graziani. Magari spostando addirittura l'attuale cimitero del paese, che adesso si trova proprio a 12 metri, per l'esattezza, dal suo albergo, in barba a tutte le leggi che stabiliscono di non costruire vicino ai cimiteri, se non a una distanza di almeno 200 metri. E lasciamo perdere, poi, il buongusto.

Del resto, « nobili tradizioni » a parte, il « sindaco-podestà » ha anche vivo il senso degli affari: un albergo a pochi passi dal « sacrario » vuol dire pure quattrini, significa valorizzare le terre vicine, che, guarda caso, sono del sindaco e dei suoi amici. Se poi alcuni giovanotti « nazionali » vogliono venire per un « campeggio », sono i benvenuti, possono sempre servire a tenere a bada le « teste calde » che — come i comunisti di Affile — ficcano il naso negli affari degli altri. E, poi, non l'ha detto il « sindaco-podestà » che al « sacrario » « *affluiranno, tutte le domeniche e le feste "nazionali", i pellegrini di Salò* »? Qualcosa, insomma, come il « pellegrinaggio » a Predappio.

Renato Gaita

Trovato con materiale definito « compromettente »

Arrestato un egiziano a Milano

Sequestrate dai carabinieri casse sospette, una radio ricetrasmittente, una pistola e numerosi detonatori - Altri venti giovani egiziani sotto controllo - Collegamento con le indagini per le esplosioni di Trieste?

MILANO, 11

Stamane a Limbiate, comune della Brianza a poco più di 20 chilometri da Milano, i carabinieri hanno compiuto una irruzione in un grosso deposito appartenente a un commerciante egiziano da anni stabilitosi a Milano e il cui nome non è ancora stato reso noto

Secondo quanto è stato possibile apprendere, i carabinieri hanno rinvenuto, fra la congerie di materiali di ogni genere, una ventina di casse recanti ancora incollate le etichette dalle quali risulta che esse avevano contenuto grandi quantità di « balistite in tavolette » di produzione della « Bombrini Parodi Delfino ».

La data di spedizione risale al 1963. Sono stati inoltre rinvenuti un radio ricetrasmittente di una certa potenza, una valigetta « diplomatica » contenente una pistola a canna lunga nonché un centinaio di detonatori non si sa ancora se efficienti o meno.

Dopo la scoperta di questo materiale, sulla cui provenienza non è dato ancora di sapere cosa abbia dichiarato il proprietario, l'attenzione dei carabinieri si è accentrata sulla posizione di una ventina di giovani, anch'essi egiziani, che lavorano alle dipendenze del commerciante.

La notizia è stata posta subito in relazione ad un altra, non ufficialmente confermata, secondo la quale, nei giorni scorsi, sarebbe giunto a Milano il sostituto procuratore della Repubblica di Trieste, dott. Brenci, che conduce l'inchiesta sull'attentato all'oleodotto di San Dorligo.

Per quanto riguarda l'operazione di Limbiate, d'altra parte, sono state chieste precisazioni al comandante ad interim del Nucleo Investigativo, maggiore Patti, il quale ha affermato che ogni frettoloso collegamento fra i risultati della perquisizione del deposito del commerciante egiziano di Limbriate con lo scoppio avvenuto al deposito di San Dorligo, è, al momento, arbitrario.

L'ufficiale ha definito il commerciante egiziano un grosso rigattiere e ha ipotizzato la possibilità che le famose casse che già contenevano l'esplosivo, possano provenire dalla svendita di materiale usato in cave o miniere. E' certo tuttavia che dal deposito partiva molta merce in casse recanti le indicazioni di prodotti alimentari, destinate a Trieste.

I COMIZI DEL PARTITO

OGGI

Padova-Ospedaletto: Cervavolo; **Grosseto-Orbetello:** Niccolai; **Alghero:** Triva; **Livorno-Rosignano Solvay:** Aiazzi; **Chieti-Bomba:** Feraguti; **Potenza-Rocca Nova:** Piacentini

DOMANI

Udine-Codroipo: Ceravolo; **Sondrio:** Colajanni; **Bologna Castiglione dei Pepoli:** Fibbi; **Reggio Emilia-Ciano d'Enza:** Mechini; **Siena-Piancastagnaio:** Passigli; **Chieti Bomba:** Tedesco; **Reggio Calabria-Lazzaro:** Brini; **Sassari:** Triva; **Terni - Fabro Scalo:** Fantini; **Genova-Cogoleto:** Aiazzi; **Chieti-Guardiagrele:** Ferraguti; **Parma Salsomaggiore:** Libertini; **Riva del Garda:** Sedazzari.

LUNEDI'

Rovigo-Castel Massa: Cervavolo.

MARTEDI'

Reggio Emilia-Novellara: Mechini.

Dalla Ceam di Modena

Cinque ore di lavoro per la stampa comunista

La sezione aziendale comunista della CEAM di Modena ha sottoscritto un milione 106.500 lire per la stampa comunista, raddoppiando l'obiettivo.

I compagni della CEAM hanno inviato un telegramma al compagno Enrico Berlinguer, comunicandogli il raggiungimento del 203 per cento.

Ogni iscritto e simpatizzante ha sottoscritto cinque ore di lavoro « manifestando slancio e impegno nella lotta ».

Anche la II sezione comunista di S. Severo (Foggia) ha superato l'obiettivo, raggiungendo il 115 per conto dell'obiettivo.

In un telegramma al segretario generale del PCI, i compagni di San Severo si sono impegnati ad « andare oltre per dare più forza al nostro giornale ».

L'ENI cede la distribuzione al governo del Ghana

Nel quadro della politica di cooperazione tra l'ENI e il Ghana è stato raggiunto un accordo di principio per l'acquisizione da parte del governo delle attività dell'AGIP Ghana, che opera nel settore della distribuzione di prodotti petroliferi

L'accordo costituisce un'ulteriore espressione dei buoni rapporti che sono intercorsi tra l'ENI e il Ghana nel corso della ormai decennale presenza del gruppo italiano in quel paese.

L'ENI opera, infatti, anche nel campo della raffinazione di prodotti petroliferi, attraverso la consociata ANIC.

I termini dell'accordo concernente l'AGIP (Ghana) dovranno essere perfezionati nel corso di ulteriori conversazioni.

Partigiani di Reggio Emilia partono domani per Stalingrado

Domani un centinaio di ex partigiani della provincia di Reggio Emilia, con un volo speciale organizzato dal Partito, nel quadro delle iniziative per il trentesimo della battaglia di Stalingrado, partiranno da Milano alla volta dell'Unione Sovietica

Gli ex partigiani di Reggio Emilia visiteranno Kiev la capitale dell'Ucraina e Stalingrado

Sia a Kiev che a Stalingrado la delegazione si incontrerà con i combattenti dell'ultima guerra, visiterà i luoghi più significativi della resistenza al nazismo Durante la permanenza, che sarà di otto giorni, i compagni italiani visiteranno fabbriche, istituzioni sociali e culturali delle due città.